Storia di un parto naturale

# **Un viaggio. Una notte fredda. Una giovane sposa in travaglio e la gioia di una nascita indisturbata**



## **Capitolo I**

Era appena entrata alla 39 esima settimana di gestazione quando Giuseppe la raggiunse in casa con una nuova notizia. Annunciò che Cesare Augusto con un editto ordinava un censimento che costringeva loro di tornare nella sua  terra natia per registrare i nomi. Sarebbero dovuti infatti partire per Betlemme all’alba, la città distava due giorni di cammino. Entrambi erano consapevoli che il tempo della maternità di Maria era ‘compiuto’ e si affidarono alla volontà del Signore nell’intraprendere quel viaggio non proprio voluto.

Maria raccolse solo un po’ di roba sperando di riuscire a tornare in tempo per il parto.

Era un po’ ansiosa. Da qualche giorno piccole fitte rare le irrigidivano il  grembo per poi passare entro pochi minuti. Falso allarme, pensava. Quel poco che conosceva sul parto lo doveva a sua cugina Elisabetta che aveva dato alla luce un bambino qualche mese prima. ‘Non preoccuparti del dolore Maria’, le aveva detto, ‘lasciati guidare dall’istinto nei momenti di fatica’. Quelle parole le tornarono utili. A Giuseppe non disse nulla prima di partire per evitargli ulteriori preoccupazioni e si affidò alla preghiera e a Dio affinché andasse tutto per il meglio.

## **Capitolo II**

La mattina presto si misero in cammino verso la città di Davide. Il sole cominciava a fare capolino all’orizzonte e la temperatura era già calda. In groppa ad un asinello c’erano Maria con il suo pancione a termine e Giuseppe con una sacca che conteneva l’essenziale per quel viaggio: acqua, un po’ di pane e panni puliti.

# ∼

##### **Chi era Giuseppe? Breve parentesi.**

Era un uomo buono, <giusto> e amava profondamente la sua sposa di grazia e bellezza inverosimili. Durante i nove mesi non aveva fatto altro che rivolgerle tutte le attenzioni che lo stato gravidico richiedesse.  Era conscio del fatto che il travaglio potesse sorprenderli da un momento all’altro ma aveva fiducia in Lei. Già, fiducia. Che caro prezzo questa parola! Ricordava ancora quella prima notte di nozze quando, appena giunti a casa, Maria gli disse che un Angelo le aveva annunciato di essere incinta dello Spirito Santo. Si sentì sopraffatto dall’assurda realtà. ‘Lo Spirito Santo? Com’era possibile tutto questo?‘, si disse, ‘Come poteva un evento così eccezionale farsi largo nella sua umile vita? Come faceva a respingerla adesso? Il pubblico giudizio l’avrebbe condannata!’.Allora decise di rimandarla in segreto.

##### Ma un Angelo del Signore in sogno quella notte gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa; perché, certo, ciò che è stato generato in lei viene dallo Spirito Santo, ma ella [ti] partorirà un figlio e tu gli darai il nome di Gesù, perché sarà lui a salvare il suo popolo dai suoi peccati». Matteo 1, 20. Giuseppe destatosi dal sogno prese con sé la sua sposa come l’Angelo gli aveva ordinato. Un uomo coraggioso oltre che giusto.

# ∼

Viaggiarono per tutto il giorno e Maria riuscì ad abituarsi a quelle onde di energia che l’attraversavano. Non erano frequenti ma le spezzavano il respiro ogni volta. Giuseppe notò infatti che i lineamenti del suo viso, il più dolce che avesse mai visto, si contraevano in quelle occasioni e così, per non lasciarlo vinto dalle preoccupazioni, lo rassicurò che si trattava di prime contrazioni probabilmente e che riusciva a sopportarle bene. Erano in sintonia e lui comprese subito. Aveva solo bisogno di riposare un po’. Cosi si fermarono la notte in una piccola cittadina a metà cammino. Sdraiata ebbe la sensazione che il dolore fosse diminuito, trovò un po’ di sollievo dalle fatiche di quel giorno e dopo aver confidato al cielo le loro ansie, si addormentarono entrambi.

## **Capitolo III**

La mattina presto si rimisero in viaggio e Maria si sentì sollevata che quella notte i dolori erano quasi passati del tutto.

Avanzarono in silenzio nella terra nuda sotto il sole per un pò e Giuseppe disse che entro sera sarebbero giunti a destinazione. Maria lo sperava perché appena ripresero il cammino le contrazioni si ripresentarono puntuali.

#### E man mano che passarono le ore si accorse di come  fossero diverse dal quelle del giorno prima:  più profonde, più reali, più regolari. Era entrata in travaglio attivo e ne fu straordinariamente consapevole.

Fu molto dura. Giuseppe per risparmiarle la fatica la invitò a risalire sul giovane asinello che si fece responsabile del peso di due vite. Lei preferì camminare, almeno fintanto che le forze glielo consentivano. Avvertiva che la posizione eretta aiutava il bambino a farsi strada, a gestire meglio il dolore e si scoprì consapevole di questo perchè imparò ad entrare in connessione con il suo corpo.

#### E viaggiarono così, alternando sosta e cammino, sostegno e respiro. Gestiva tutto con riservatezza, compostezza e nel silenzio convogliava quell’energia che spingeva verso il basso. Lasciava che le contrazioni venissero come volevano loro. Respirava lentamente e profondamente, sopresa di come fosse capace di farlo. Si aggrappava a Giuseppe al culmine del dolore e lui la lasciò fare, senza riserve.

Fu in uno di quei momenti che, durante una contrazione un po’ più lunga, bagnò la sua veste: le si erano rotte le membrane. Da lì a poco il travaglio avrebbe accelerato ma non potevano saperlo.

Lui le diede dell’acqua e un po’ di pane. Lei accettò perché sentiva che le forze le venivano meno e pregava affinché fosse il coraggio invece a non farlo.

La schiena le doleva ad ogni contrazione divenuta forte e stabile. La reggeva con entrambe le mani  per sentirla tirare meno e in quel momento si rese conto di provare al contempo uno strano piacere che la lasciava in un stato di sospensione guidato dall’istinto, forse Elisabetta aveva proprio ragione.

## **Capitolo IV**

Il giorno volgeva ormai al termine e Giuseppe si accorse che non mancava molto all’arrivo nella città di Betlemme. Se non si fossero fermati così spesso probabilmente sarebbero già arrivati. La rassicurò sul fatto chela città non fosse così distante e che avrebbero potuto avere il loro Bambino in una casa.

#### Rassicurata, Maria si lascò andare un po’ di più. Le contrazioni erano adesso molto vicine, ancora più intense ed era breve l’intervallo tra la fine di una e l’inizio dell’altra.

Anche Il suo atteggiamento si era invertito: più sicura e consapevole,  cavalcava l’onda di quel cambiamento con veemenza primitiva senza più paura. Lei che che sino a quel momento  aveva travagliato in silenzio e nella preghiera, si lasciava andare quasi muggendo agli spasmi, pur mantenendo grazia e venerabilità.

## **Capitolo V**

Giunsero a Betlemme e dietro le finestre della sera rischiarava l’ombra fioca delle candele.

Maria e Giuseppe erano esausti. Il viaggio nelle ultime ore era stato rallentato dalle continue soste che il travaglio di Maria richiedeva e adesso avevano solo bisogno di fermarsi e consetire alla natura voluta da Dio di fare il suo corso.

Il freddo raggelava pure le stelle, uniche spettatrici di quella notte. Una fra tutte brillava di più e non voleva perdersi lo spettacolo di quella nascita.

#### Maria percepì l’urgenza di cominciare a spingere. Bisognava fare in fretta, pensarono.

Così, Giuseppe chiese aiuto bussando alle porte degli abitanti della città ma nessuno diede loro riparo.

Non si scoraggiò nemmeno davanti l’ennesimo rifiuto dell’ultima locanda già piena. Nel bel mezzo di una lunga contrazione che li costrinse a fermasi sul ciglio della via, distinsero in lontananza un riparo. Si trattava di una grotta adibita a stalla, ricavata da una rientranza rocciosa al cui interno vi trovarono del fieno e un bue intento a riposare.

Accese subito del fuoco e mise a scaldare dell’acqua. Maria si sentiva rincuorata e pronta al parto. Non le importava che ad assistere ci fossero pure un bue e il loro asinello. Voleva solo spingere! E poi quella era una scena primitiva e perfetta, come l’Amore di Dio e del suo Uomo di cui si sentiva piena.

## **Capitolo VI**

Giuseppe le preparò un letto di fieno affinché si sdraiasse ma preferì rimanere in piedi: la testa del bambino meglio si faceva strada dentro di lei.

Scostò indietro il velo color cielo e lasciò intravedere il suo viso, concentrato, bello e veemente. Sollevò leggermente la veste e piegò le sue ginocchia.

#### L’istinto le si spogliò di pudore e cominciò a spingere ad ogni contrazione. ‘E’ esilarante’, pensò.

Non seppero quanto tempo trascorse esattamente dall’inizio.

Ogni spinta incluse un grido profondo che Maria non provò più a soffocare. Poi rilassava la bocca. E spinse verso il basso ancora una volta con una forza che solo Dio sapeva di averle riservato.

Giuseppe nella sua bellezza biblica era partecipe, composto, emozionato e con le mani nude, pronto ad accogliere il figlio che giurò di amare per sempre come se fosse il suo.

Le bestiole, come consapevoli, si raccolsero sottomessi intorno a quella scena.

Accompagnata da un lungo strepito materno, fu la testa a venir fuori per prima e bastò solo un’altra spinta a far sgusciare fuori il resto del corpo.

#### Un bimbo inerme cadde nelle mani calme di Giuseppe e bastò un attimo che si rianimò piangendo vigoroso. Che sollievo!

Lo avvolse nelle fasce e lo diede a Maria che cadde in ginocchio in lacrime ed esausta.

#### Ce l’aveva fatta.

## **Capitolo VII**

Ringraziò il Signore della forza riservata, abbracciò suo figlio che le parse la cosa più bella e più dolce di tutto il mondo e lo strinse a sé per tenerlo al caldo.

Giuseppe, con mani ferme, legò e recise il cordone quando smise di pulsare. Maria, che si accorse che i dolori non erano terminati del tutto, dietro un fiotto rosso di sangue, secondò.

#### Il suo Uomo l’aiuto a ripulirsi e la fece distendere con il bambino che prima di nutrirsi volle rilassarsi. Poi lo avvicinò al seno e si nutrì come la cosa più naturale del mondo. ‘Quanto Amore sei’ gli sussurrò.



Giuseppe esausto e felice si sedette accanto a loro a contemplare l’opera di Dio che si compì quella notte fredda e di stelle amiche. Abbracciò entrambi e baciò la sua Donna. Le era grato per quel momento unico. Come annunciato, lo chiamarono Gesù.

La notizia si diffuse subito. Degli Angeli infatti corsero ad avvisare i pastori del luogo che il figlio di Dio era nato. Si recarono presto alla grotta curiosi e intrepidi portando con sè doni da offrire al miracolo della Vita, lo stesso che si compie ogni giorno.